

rio. e se il desiderio non basta, intercedete uoi con l'auttorità uostra, la quale ho còpreso essere appresso di S. S. molto grande. e se l'auttorità non è sofficiente, uenga in campo a difesa mia quella eloquenza, che ui fa superiore in ogni causa: se però quella lode ui è più grata, che il saper sempre elegger cause giustissime. Ma doue mi stendo? son' all' estremo della carta, ne di uolgerla mi piace. State sano. Di Venetia, a' XIII. di Agosto, 1559.

## A M. PACE SCALA.

INTENDO, che hora si procede nella lite del mio Lombardini: la quale, s'io dirò, che mi sia molto a cuore; terrò per fermo, che debba esser parimente a uoi; poi che hauete già potuto comprendere, qual sia uerso lui l'animo mio, & il desiderio di ogni suo bene. oltra che di così rara uirtù, e bontà egli è dotato, che per se stesso è degnissimo dell'amor uostro. nondimeno, per sodisfare a me stesso, non perche io stimi esser necessario, pregoui di nuouo, con quanta caldezza posso, ad impiegarui ogni uostro studio; acciò che prestamente se ne uegga il fine: del quale ho preso ottima speranza e per la qualità della causa, e per la buona cura, che so ne hauerete uoi. Stiamo aspettando l'auiso del Pontefice nuouo: di che ci sono uarie opinio-  
T ni,

L I B R O

ni, come uarie sono le passioni de gli huomini. io spero, e desidero insieme, facendo un mescolglio di giudicio, & amore, che riesca l'un de' due da uoi nominati: benche ci sia gran disuglianza, quanto all'interesse mio. che se dall'uno spero, dell'altro mi prometto. Raccommandatemi al mio S. Carlo da Castro, dicendogli, che presto uederà condotto a fine il desiderio suo intorno alla tradottione di Filone, cioè di quella parte, che può piacere all'intelligenza universale. Il figlioccio, e la madre stanno benissimo, e meco insieme ui si raccomandano. Di Venetia, a' III. di Settembre, 1559.

A M. P A C E S C A L A.

GLI affari di M. Marc' Antonio Lombardini reputo esser, e sono piu che miei. la qual cosa desidero che uoi mi crediate, e molto piu, che con gli effetti mostriate di crederla. Del uenir quà nõ douete pigliar disagio, douendo io tra non molti giorni ritrouarmi in Padoa. doue uerrei, se fossi in Roma: tali sono i meriti uostri. ma che dite di Zouone? quanto a uoi, la cosa è ita a monte. percioche tacendo parlate. dal canto mio la uoglia non è spenta, come che sia alquanto scemata la speranza. Mi ui raccomandando. Di Venetia, a' V. di Settembre. 1559.

A M.